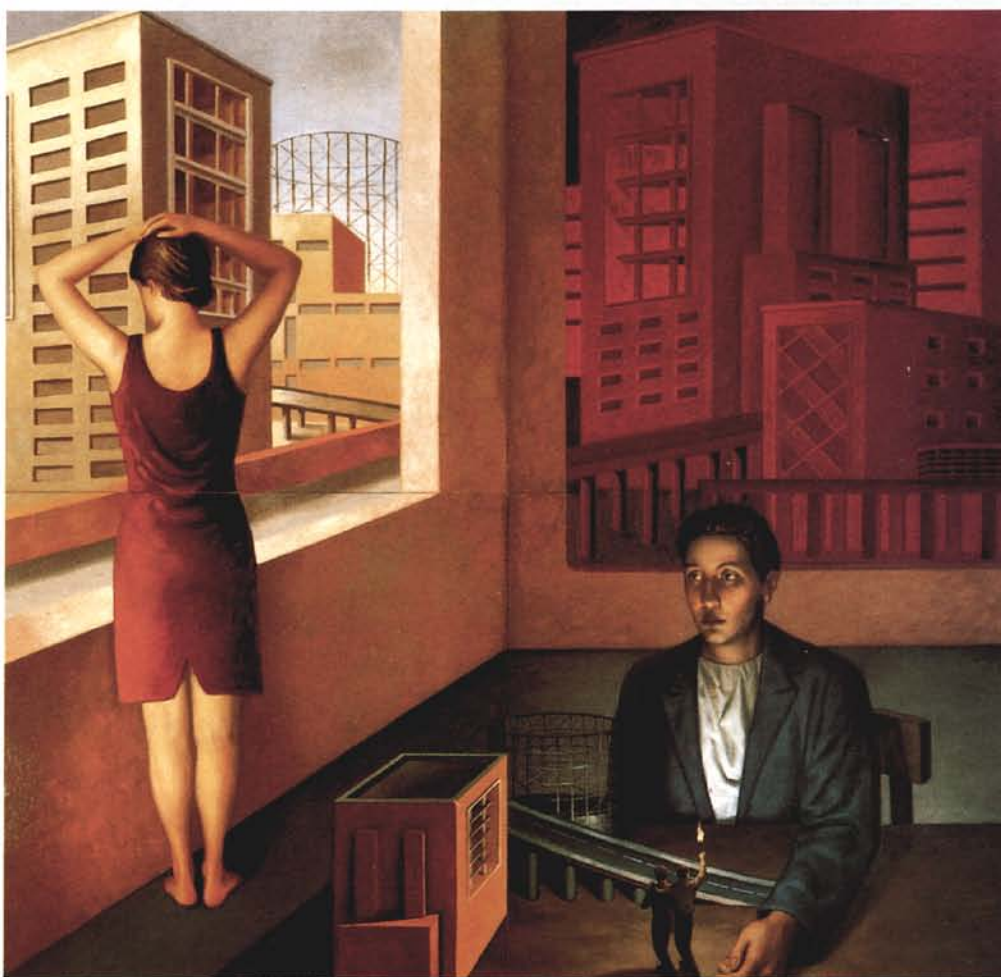


# Percorsi nel moderno e contemporaneo

Ad accogliere i visitatori, nel piazzale antistante il Palazzo delle Arti e dello Sport di Ravenna, è una scultura di Burri, il Grande ferro R, sorta di grandiosa ganascia protesa verso il cielo, segno forte e imperioso dell'operazione di mecenatismo che la Ferruzzi da tempo ormai va conducendo nel territorio ravennate e a Roma, nella sede locale della Montedison. Mecenatismo di rango non solo per gli autori prescelti, alcuni,

come Burri, consacrati dalla storia; altri già noti; altri infine ancora giovani, ricchi però di talento e di valori, ma anche perché non si rivolge al mercato acquistando opere compiute, ma commissiona agli artisti – così come era costume nel passato – opere ideate e create espressamente per un sito, attente dunque al contesto ambientale in cui andranno a “vivere”.

Frutto di un progetto culturale in cui si intrecciano felicemente architettura, pittura, scultura e altre forme artistiche, messo a punto da “A.A.M. Architettura Arte Moderna” di Roma, il programma della Ferruzzi interessa il Palazzo delle Arti e dello Sport di Ravenna, costruito dalla stessa Ferruzzi e da essa arricchito di opere d'arte, la sede della Finanziaria Ferruzzi, ancora a Ravenna, e la sede romana della Montedison, in viale



da una freccia dall'apparenza del ghiaccio. Più decisamente orientate verso il colore le opere scelte per la Ferruzzi Finanziaria, firmate da Elisa Montessori, Bruno Lisi, Emilio D'Elia, Gianfranco Pardi, Franco Purini. All'esterno, metri e metri di architetture dipinte, di singolare suggestione, opera di Arduino Cantafora, in un ideale omaggio a Piero. A Roma hanno invece lavorato

## Ferruzzi per l'arte

Castrense. Con Burri nel palazzo ravennate è Alighiero Boetti, autore del progetto del mosaico pavimentale per l'ingresso, in omaggio alla tradizione del luogo. Di mosaico sono rivestite anche le finestre cieche “aperte” da Elisa Montessori su paesaggi della fantasia capaci di suggerire un illusorio giardino delle delizie. Ancora all'esterno una fontana di Ettore Sordini, in travertino di Tivoli, richiama le architetture dell'antichità. All'interno invece è una struttura di ferro e cemento di Giuseppe Uncini, mentre ad Achille Perilli è stato chiesto di progettare il grande arazzo di copertura per lo schermo della sala conferenze. A Ceroli infine si deve La spiga di Gloria, sorta di piramide di lucentissimo cristallo attraversata

Stefano Di Stasio, Paola Gandolfi e Dario Passi, in due grandi tele a sei mani; e Carlo Sadich, architetto, con Nicola Carrino, scultore, nell'ideazione di un elemento di raccordo tra due edifici. Commentate da una serie di brevi monografie raccolte in un cofanetto, a cura della A.A.M. di Roma, queste opere non sono che le prime di un progetto di ben più ampia portata, “un'operazione – commenta Carlo Sama – né tradizionale né avanguardistica, che intende proporsi come un momento di alta produzione culturale”.

In questa pagina:  
Paola Gandolfi, Stefano Di Stasio, Dario Passi, Telero per la nuova sede del “Messaggero” a Roma